

VOLONTARIATO. Madre di sette figli, la signora Martinelli in carcere a fianco delle detenute

Adelaide, una vita dietro le sbarre dedicata alle donne

In carcere da trent'anni, Adelaide Martinelli madre di 7 figli, non è una detenuta. Fa la volontaria con una particolare predilezione per le donne che subiscono una sofferenza in più quella del distacco dai figli. Ha cominciato in Colombia dove ha vissuto da ragazzina a contatto con l'estrema povertà di quel paese, ed è

convinta che in galera ci finiscano e soprattutto ci restino i poveracci. Prima che la Caritas fondasse a Roma una casa d'accoglienza ha ospitato in casa sua molte colombiane in permesso. Un'esperienza che ha arricchito tutta la sua famiglia, tanto che i figli sono essi stessi volontari

Una vocazione nata in Colombia fra i diseredati di una terra dai colori e sentimenti forti che lei porta sempre nel cuore e proseguita in Italia per trent'anni in carcere, dove Adelaide Martinelli fa la volontaria. Figlia di un italiano e di una colombiana la sua famiglia si trasferì nel paese sudamericano quando era una bimba di otto anni che, d'istinto, scelse come figura di riferimento la nonna che scarpinava per le strade di Bogotá a soccorrere anziani e malati. Quella donna, quel «servizio» alla collettività e la sua fede religiosa la sciano un'impronta indelebile nella vita di Adelaide che tornata in Italia a 18 anni «perché non credessi il rischio di prendere uno sfaticato manto colombiano» conosce un'ingegnere e lo sposa con la promessa reciproca di una famiglia con almeno 12 bambini proprio come in Colombia.

Dal 1960 al 1970 nascono sette figli che non impediscono alla giovane mamma di dedicare altro tempo agli altri. In Italia ricerca un'associazione cattolica di origine irlandese e comincia con loro a uscire di notte per avvicinare le prostitute. La chiusura delle «case» aveva riversato sulle strade centinaia di ragazze, sfruttate dal «papponi», sottoposte a percosse terribili e sbattute in carcere. Noi cercavamo di parlare con loro di conoscere le loro storie disperate di aiutarle a cambiare lavoro. Non sono stata mai respinta, trattata male o fraintesa. La mia frequentazione del carcere è cominciata così andando a trovare queste donne. E alle donne, questa signora dal fisico piccolo e fragile, dal sorriso pronto e dai toni di voce bassi e suadenti, è rimasta sempre legata. «Sono restata al femminile» anche quando è caduto il veto che impediva di entrare al «maschile» a chi non avesse compiuto 40 anni. Le donne hanno una sofferenza aggiuntiva, legata al distacco dalla famiglia e dai figli e con loro sono riuscite a stabilire legami profondi di solidarietà e di amicizia. Una volta i reati femminili erano di poco conto: atti asceni in luogo pubblico, guida senza patente, poi è arrivata la droga. E le colombiane. E le celle si sono riempite. A tutte quelle voci che in lingua spagnola le hanno raccontato storie terribili di povertà e di miseria, nuttando una mal sopita nostalgia, Adelaide ha prestato orecchie attente e una disponibilità non solo sua ma di tutta la famiglia. Quelle straniere cariche di figli che accettano di diventare corriere della droga pur di sfamare tutte quelle bocche: le capisce e non le giudica anzi dice che «chiunque in quelle stesse condizioni, accetterebbe le stesse cose» e si preoccupa, quando finisce in carcere dei loro bambini stabilisce i contatti con le famiglie, procura gli avvocati e quando escono in permesso per anni le ospita a casa sua. Per i figli di Adelaide sono le «sue amiche» perché la mia famiglia è sempre stata coinvolta nella mia attività fuori perché capisco che non stavo rubando tempo a loro. Adesso che sono nonna posso dire che questa mia esperienza ha arricchito tutti e anche i miei ragazzi fanno volontariato, chi con i nomadi, chi con i portatori di handicap, chi nel carcere minorile. È successo tutto così semplicemente e spontaneamente da quando piccoli frequentavano gli scout.

Una volta i reati femminili erano di poco conto: atti asceni in luogo pubblico, guida senza patente, poi è arrivata la droga. E le colombiane. E le celle si sono riempite. A tutte quelle voci che in lingua spagnola le hanno raccontato storie terribili di povertà e di miseria, nuttando una mal sopita nostalgia, Adelaide ha prestato orecchie attente e una disponibilità non solo sua ma di tutta la famiglia. Quelle straniere cariche di figli che accettano di diventare corriere della droga pur di sfamare tutte quelle bocche: le capisce e non le giudica anzi dice che «chiunque in quelle stesse condizioni, accetterebbe le stesse cose» e si preoccupa, quando finisce in carcere dei loro bambini stabilisce i contatti con le famiglie, procura gli avvocati e quando escono in permesso per anni le ospita a casa sua. Per i figli di Adelaide sono le «sue amiche» perché la mia famiglia è sempre stata coinvolta nella mia attività fuori perché capisco che non stavo rubando tempo a loro. Adesso che sono nonna posso dire che questa mia esperienza ha arricchito tutti e anche i miei ragazzi fanno volontariato, chi con i nomadi, chi con i portatori di handicap, chi nel carcere minorile. È successo tutto così semplicemente e spontaneamente da quando piccoli frequentavano gli scout.

Le ragazze della «massima». Anche le ragazze della «massima», ex testimonie dapprima difese e chiuse nel loro gruppo hanno imparato ad apprezzare Adelaide che sbriga le pratiche necessarie a iscriversi all'Università, procura i libri e prepara i dolci per tutte, instaurando un dialogo nel rispetto delle reciproche idee. «Stando in carcere si impara che quelli che stanno dentro sono prima di tutto persone qualsiasi sia il motivo che li ha portati lì e un'altra con consapevolezza a cui non ci abitua mai e che procura un senso di un'importanza, che adesso più che mai dentro ci finiscono e ci restano solo i poveracci. Chi ha i soldi difficilmente entra e difficilmente ci resta a lungo. I ricchi non soffrono gli in topi della burocrazia. Non ho nulla contro l'ex ministro De Lorenzo e se sta male è giusto che sia uscito ma non è così per gli altri. Conosco una colombiana che in seguito a un tumore ha subito irradiazioni che le hanno procurato dolori lancinanti, è dimagrita 15 chili eppure sta in carcere. I poveracci non possono pagarsi buoni avvocati.



ANNA MORELLI



Donne in carcere; a sinistra: Adelaide insieme ai nipotini. A. Calcinai/Contrasto

conosco un'altra detenuta sarda con una vita tremante alle spalle che ha scritto un libro «La raccogliatrice di cartone» la quale nel corso di una lite ha ucciso una donna. Le hanno dato trent'anni che si è fatta tutti. Con un buon avvocato ne avrebbe scontati sette o otto. È finita anche al manicomio criminale perché si ribellava alle regole. Io non so vedere un'alternativa al carcere e non è mio compito, so di certo che il carcere così com'è non serve a nessuno. Non riesce a recuperare, né a educare, anzi incattivisce. Non ho conosciuto una sola persona che ne abbia tratto qualche beneficio. Le detenute che sono state recluse per più di dieci anni non hanno più la testa a posto sono persone distrutte. Se la cava meglio quelle con un certo livello culturale come le «politiche» che possono anche sostenersi a vicenda. E poi non è neppure vero che chi ha sbagliato è giusto che paghi, perché a pagare sono sempre gli stessi. Qualche idea in testa sulle possibili alternative al carcere. Adelaide ce l'ha come l'espulsione per le straniere («che serve separarle dai figli tenute in cella») o gli arresti domiciliari per le mamme. «In carcere il rapporto con i bambini è fra gli aspetti più strazianti perché in agguato c'è il distacco e la paura di perdere i piccoli per sempre. Alla detenuta-scritttrice tolgono entrambe le figlie e quando le ha riviste da grandi erano delle estranee, senza più alcun rapporto con lei. Altrettanto drammatica la storia di una colombiana, arrivata in Italia col marito e il figlio di 8 anni. Il genitor sono finiti in galera e il bambino affidato a una straordinaria famiglia con tre figli propri. Pedro - lo chiameremo così - per la prima volta nella sua vita ha visto la neve. È stato iscritto a una scuola di calcio, insomma è un bambino curato e circondato d'affetto. Ma un bel giorno la mamma venne trasferita a Trani e divenne quasi impossibile farli incontrare. Io per ben due volte mi sobbarcai il viaggio con Pedro che si sentiva male in macchina e con un permesso gli colloquio di una sola ora. Di qui il terrore di questa donna di non vedere più il suo piccolo che raccontava in maniera entusiastica la permanenza nella nuova famiglia. Ora si è tranquillizzata, ma anche per il bambino sarà molto duro staccarsi dai genitori affidati e tornare con i suoi nel paese d'origine. In questo momento i piccoli non meno di 3 anni in carcere sono una decina e finquando sono neonati non ne soffrono, poi sono causa involontaria di forti tensioni fra le detenute che stabiliscono con i figli dei rapporti molto possessivi cosicché se i bambini litigano fra loro rischia di accendersi una rissa fra le madri e forti conflitti con le paucullini.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI - ANCONA

Via Senigallia, 18 - 60100 ANCONA - Tel. 071/84251 - Fax 071/871393

AVVISO D'ASTA

L'Azienda Municipalizzata Servizi di Ancona, in esecuzione delle deliberazioni di Commissione Amministrativa n. 156/24/11/1994 e n. 2 del 12/01/1995, indico un pubblico incanto per l'appalto dei lavori relativi al progetto esecutivo «Lavori di completamento del serbatoio del Castellano di Ancona». L'importo a base d'asta è fissato in lire 926.643.154 (= novecentoventiseimilioneicentoquarantatremilacentocinquantaquattro). L'appalto ha per oggetto l'esecuzione di tutte le opere occorrenti per la realizzazione della camera di manovra, dei locali accessori e delle opere di completamento del serbatoio del Castellano di Ancona. La camera di manovra sarà realizzata su due piani, di cui uno interrato, e consentirà l'alloggiamento dell'impianto di distribuzione idrica della rete media della città di Ancona. Il progetto ricomprende: sovrati, rilevati, rinterrati, demolizioni, sondaggi e palificazioni, opere di conglomerato cementizio semplice ed armato, solai, murature, intonaci, impermeabilizzazioni, pavimenti, rivestimenti e opere in ferro, lavori e finiture stradali; opere metalliche, vetri, opere da pittore, opere da fattoriere, impianto idrico, opere per condotte, lavori vari, materiali a più d'opera. Il termine utile per l'ultimazione dei lavori oggetto dell'appalto è stabilito in giorni 180 (centottanta) naturali consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna. L'asta sarà tenuta con il metodo di cui all'art. 73, lettera c), del Regolamento 23 Maggio 1924 n. 827 e secondo le modalità prescritte dall'art. 76 del medesimo Regolamento. Al sensi di quanto disposto dall'art. 69 del R.D. 23 Maggio 1924 n. 827 e dall'art. 59 del D.P.R. Ottobre 1986 n. 902, si procederà all'aggiudicazione solo se saranno presentate almeno due offerte valide. In applicazione di quanto disposto dall'art. 18 della Legge della Regione Marche 5 Novembre 1992 n. 49, l'aggiudicazione avrà luogo con il criterio del massimo ribasso, non sono ammesse offerte in aumento. Al sensi di quanto disposto dall'art. 5, comma 9, del Decreto Legge 30 Novembre 1994 n. 658, saranno automaticamente escluse dalla gara di appalto le offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore di oltre il 20% rispetto alla media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse. Non si procederà all'esclusione automatica della gara delle offerte qualora il numero delle offerte valide risultasse inferiore relativamente all'anonimia al sensi di quanto disposto dall'art. 5, comma 8, del citato Decreto Legge n. 658/1994. Per l'ammissione alla gara le ditte dovranno risultare iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 2 per un importo non inferiore a lire 1.800.000.000 (=unmiliardoduecentomilioni). Al sensi di quanto disposto dall'art. 5 del Decreto Legge 30 Novembre 1994 n. 658, saranno esclusi dalla gara i concorrenti che si trovino in una delle situazioni contemplate dall'art. 24, comma 1 della Direttiva 93/37 Cee del Consiglio del 14.06.1993. Resta fermo quanto previsto dalla vigente disciplina antimafia ed in materia di prevenzione. L'offerta redatta in carta legale, dovrà essere sottoscritta dal Legale Rappresentante dell'impresa e dovrà indicare il ribasso espresso in percentuale in cifre ed in lettere applicabile indistintamente a tutti i prezzi previsti sia a corpo che a misura: al sensi dell'art. 5, comma 8, del Decreto Legge 30 Novembre 1994, n. 658, l'offerta dovrà essere corredata da giustificazioni relativamente alle voci di prezzo più significative che complessivamente rappresentino almeno il 75% dell'importo posto a base di gara. Le giustificazioni dovranno essere trasmesse con apposita relazione redatta in carta semplice, sottoscritta dal Legale Rappresentante dell'impresa. L'offerta economica e la relazione concernente le giustificazioni dovranno entrambe essere racchiuse in una busta sigillata con ceralacca e controfirmata sui lembi di chiusura sulla quale dovrà essere riportata, oltre alla denominazione della impresa concorrente, la dicitura «offerta economica». Detta busta, unitamente alla documentazione richiesta per la partecipazione alla gara, dovrà essere racchiusa in un'altra busta sigillata con ceralacca e controfirmata sui lembi di chiusura. Sulla busta dovrà essere riportata la denominazione della impresa concorrente, e in modo integrale, la dicitura «appalto lavori di completamento del serbatoio del Castellano di Ancona». Il plico così

composto dovrà pervenire entro le ore 12,00 del giorno precedente quello fissato per la gara esclusivamente per posta e mezzo raccomandata al seguente indirizzo: AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI - Via Senigallia, 18 - 60127 Ancona. Non saranno prese in considerazione le offerte, anche se espositive o aggiuntive ad offerte precedenti, oltre il predetto termine ancorché spedito in data anteriore. La gara sarà aperta alle ore 9,00 del giorno 28 Marzo 1995 - martedì - presso gli uffici dell'Azienda in Ancona - via Senigallia, 18. Sono ammessi ad assistere all'apertura dei plichi i rappresentanti delle imprese concorrenti. Alla gara è ammessa la partecipazione di imprese riunite, Consorzi di Cooperative di Produzioni e Lavoro alle condizioni fissate negli artt. 22 e 23 del Decreto Legislativo 19 Dicembre 1991 n. 406. I raggruppamenti temporanei di imprese dovranno aver conseguito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una delle imprese, qualificata capogruppo, la quale esprime l'offerta in nome e per conto dei propri mandanti. Le imprese riunite, oltre ai documenti di seguito specificati richiesti per la partecipazione alla gara delle imprese singole, dovranno presentare una scrittura privata in originale od in copia autentica dalla quale risulti: il conferimento di mandato speciale gratuito ed irrevocabile, a chi legalmente rappresenta l'impresa capogruppo, l'inefficacia, nei confronti dell'ente appaltante, della revoca del mandato stesso per giusta causa, l'attribuzione al mandataro, da parte delle imprese mandanti, della rappresentanza esclusiva, anche processuale, nei confronti dell'ente appaltante per tutte le operazioni e gli atti di qualsiasi natura dipendenti dall'appalto, anche dopo il collaudo dei lavori, fino all'estinzione di ogni rapporto contrattuale; la responsabilità solidale delle imprese riunite. Per essere ammessi alla gara si richiede la produzione dei seguenti documenti: 1) dichiarazione, redatta in carta legale, con firma del Legale Rappresentante, autentica ai sensi di Legge, con la quale si attesta, di aver preso visione del progetto di che si tratta e delle condizioni particolari di svolgimento dei lavori e di ritenere fattibile il relativo progetto esecutivo; di essersi recati sul posto ove debbono eseguirsi i lavori, di aver preso conoscenza delle condizioni locali, nonché di tutte le circostanze generali e particolari che possono influire sulla determinazione dei prezzi e delle condizioni contrattuali o che possono influire sull'esecuzione dell'opera; di aver pertanto giudicato i prezzi massimali nei loro complessi remunerativi e tali da consentire l'offerta proposta anche in relazione al costo del piano di sicurezza indicato specificamente nel Capitolato Speciale di appalto; di accettare nel caso di aggiudicazione, l'appalto alle condizioni stabilite nel Capitolato Speciale e nel Capitolato Generale di appalto per le opere di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici, approvato con D. P. R. n. 1063 del 16.07.1962, nonché nel presente avviso; di possedere l'attrezzatura necessaria ed adeguata per l'esecuzione dell'appalto a perfetta regola d'arte; di non trovarsi in alcuna delle situazioni contemplate dall'art. 24, comma 1, della Direttiva 93/37 Cee del Consiglio del 14.06.1993, così come stabilito dal Decreto Legge 30 Novembre 1994, n. 658. In tale dichiarazione l'impresa dovrà inoltre specificare le opere che, in caso di aggiudicazione, intende subappaltare o concedere in cottimo, conformemente a quanto stabilito dall'art. 16, comma 3, punto 4, della Legge 19 Marzo 1990 n. 55 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare dall'art. 34 del Decreto Legislativo 19.12.1991 n. 406. 2) Certificato o copia conforme all'originale di data non anteriore ad un anno, rilasciato dal Comitato Centrale presso il Ministero dei Lavori Pubblici dal quale risulti l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, di cui alla Legge 10.02.1962 n. 57 e successive modificazioni con l'indicazione dell'importo e della categoria di iscrizione. 3) Certificato generale in bollo del Castellano giudiziale di data non anteriore a tre mesi a quella fissata per la gara. Detto certificato, nel caso di impresa individuale, va presentato per il titolare della stessa, nei casi di Società in nome collettivo, per tutti i Soci, di Società in accomandita semplice, per tutti gli Accomandatari, per le altre Società, il certificato deve essere esibito per gli Amministratori muniti del potere di rappresentanza. Se i Direttori Tecnici dell'impresa sono persone diverse da ti

tolare di essa o dai legali rappresentanti, il certificato deve riferirsi anche a tutti i Direttori Tecnici. 4) Certificato in bollo della Cancelleria del competente Tribunale di data non anteriore a tre mesi rispetto a quella fissata per la gara o altro documento equivalente, dal quale risulti che l'impresa non si trovi in stato di fallimento, liquidazione, amministrazione controllata, concordato preventivo e che in tali situazioni l'impresa non si sia trovata nel quinquennio anteriore alla data stabilita per la gara. Il suddetto certificato dovrà contenere per la Società e per i Consorzi il nominativo delle persone designate a rappresentare ed impegnare legalmente l'impresa. Per i raggruppamenti di imprese la produzione dei documenti di cui ai punti precedenti dovrà essere presentata da tutte le imprese che partecipano al raggruppamento. È data facoltà ai partecipanti alla gara di produrre la dichiarazione sostitutiva, redatta e sottoscritta in conformità agli artt. 2 e 20 della Legge 4.01.1988, n. 15, in luogo della produzione dei certificati di cui ai punti nn. 2 e 4. In caso di presentazione della dichiarazione sostitutiva del certificato di cui al punto n. 2, tale dichiarazione dovrà contenere l'esatta indicazione, sotto la personale responsabilità del dichiarante, del numero di matricola di iscrizione all'Albo, delle categorie e delle classifiche di importo per le quali l'impresa è iscritta, l'especifica dichiarazione di essere in regola con il pagamento della tassa di iscrizione annuale ai sensi del D.P.R. 26.10.1962 n. 841, nonché il nominativo del Direttore o Direttori Tecnici. La mancata produzione di uno solo dei documenti o di una delle dichiarazioni di cui sopra comporta l'esclusione dalla gara. L'aggiudicatario dovrà produrre l'originale dei documenti entro il termine di giorni 15 (quindici) dall'aggiudicazione dell'appalto; la mancata produzione di tali documenti o la loro non corrispondenza e quanto dichiarato comporterà la decadenza dall'aggiudicazione. Per la redazione dell'offerta economica e della dichiarazione di cui al precedente punto n. 1 le imprese possono utilizzare gli appositi modelli disponibili presso gli Uffici aziendali all'indirizzo sopra indicato. In applicazione dell'art. 20 della Legge della Regione Marche del 5 novembre 1992 n. 49, la Ditta aggiudicataria dovrà produrre polizza fidejussoria di entità non inferiore al 40% dell'importo totale del contratto a garanzia del puntuale rispetto dei tempi di esecuzione e consegna e della corretta realizzazione dell'opera. Decorso il termine di 120 giorni gli offerenti hanno facoltà di svincolarsi dall'offerta. L'opera è finanziata direttamente dall'Azienda con le disponibilità di cassa aziendale; i pagamenti avranno luogo a rate minime di L. 250.000.000 (duecentocinquanta milioni) al netto dell'eventuale ribasso, della trattativa di 1.20 a garanzia, nonché delle altre trattative di legge, in base agli stati di avanzamento ed ai relativi certificati di pagamento redatti dalla Direzione Lavori. A lavori ultimati, qualunque ne sia l'importo, verrà emesso l'ultimo certificato di acconto. In caso di subappalto la ditta aggiudicataria dovrà trasmettere entro 30 (venti) giorni dalla data di ciascun pagamento effettuato sui suoi confronti copia delle isture quietanzate relative ai pagamenti via via corrisposti al subappaltatore, così come prescritto dall'art. 34 del D. Lgs 406/91. Il Capitolato Speciale di appalto, l'elenco prezzi e gli elaborati compresi nel citato progetto potranno essere visionati presso il Servizio Studi Progetti Lavori dell'Azienda, nei giorni feriali - dai lunedì ai venerdì - dalle ore 8.00 alle ore 12.00 - mentre eventuali copie potranno essere ritirate presso la Ditta Castellani Ivana, P.zza Cavour n. 19 - 60100 Ancona - tel./fax n. 071/202743. Per ogni informazione le ditte potranno rivolgersi all'indirizzo sopra indicato, telefono 071/84251, fax 071/871393. L'Azienda si riserva ampia facoltà di non procedere all'aggiudicazione della gara qualora intervenissero difficoltà ed impedimenti di qualsiasi genere alla realizzazione dell'opera, nonché qualora non dovesse pervenire un congruo numero di offerte. Il presente avviso è stato inviato alla Regione Marche per la pubblicazione sul B.U.R. in data 19 Gennaio 1995. Ancona, il 19 Gennaio 1995

IL DIRETTORE GENERALE (f. dott. Giancarlo Canonici)